

Il Papa e la pace



*L'aguiła vola in alto,
Con lo sguardo penetrante
Scruta spazi cristallini
Ed orizzonti infiniti*

Nel suo viaggio in medio oriente, abbiamo sentito il Papa della chiesa Cattolica Romana parlare di pace.

A prima vista sembrerebbe un atteggiamento coerente con la dottrina del Cristianesimo, una richiesta giusta ed umanitaria per una terra che conosce l'insulto della violenza da troppi anni e che nell'odio e nel sangue ha trascorso tanto di quel tempo da far sembrare che non ci sia stato mai un altro modo di vivere..

E' una richiesta tanto banalmente giusta da non meritare, apparentemente, nessun commento, nessuna critica, nessun approfondimento.

Purtroppo però, la verità delle affermazioni del Papa è una mezza verità che a ben vedere è piena di ipocrisia e di riserve mentali perché, dato per scontato che la chiesa cattolica non agisce mai in modo avventato, ingenuo o poco intelligente, l'invocare semplicemente la pace senza pretendere che es-

sa sia la figlia della giustizia realizzata non è onesto, non è corretto e, soprattutto, non è sincero!
Ecco, questo è il nocciolo della questione: **nessuno può pretendere che si realizzi la pace tra Israele e Palestina senza che prima non siano risolti quei sospesi che pesano come macigni su quel cielo e su quella terra!**

I torti ed i soprusi che i Palestinesi hanno dovuto subire, incolpevoli di qualsiasi colpa, sono sotto gli occhi di tutti ed anche del Papa della chiesa cattolica Romana, né possono essere ignorati, in special modo da chi, come il Papa, è il custode di una dottrina che si fonda sulla giustizia, la tolleranza, la fraternità e l'uguaglianza di tutti gli uomini:

-I Palestinesi sono stati privati con la forza ed il sopruso delle loro terre, delle loro case, della loro Patria.

-I Palestinesi sono stati deportati e costretti in campi profughi che assomigliano tanto a campi di concentramento di cui gli ebrei dovrebbero avere orrore.

-I Palestinesi sono stati massacrati a Sabra e Chatila, ed in una infinita sequenza di occasioni, sino a Gaza con una determinazione di inumanità e di perfida crudeltà che grida vendetta all'uomo ed a dio.

-I Palestinesi continuano a subire la prepotenza dei coloni supportati dallo stato di Israele in nome di un presunto diritto alla terra per investitura divina documentato solo da un libro razzista e feroce come la bibbia.

-I Palestinesi, sia nei territori che in Israele, sono trattati come una razza inferiore, senza diritti civili, senza dignità e senza tolleranza.

Ed allora come si fa a chiedere la pace se prima non si risolveranno queste ingiustizie?

Sarebbe come pretendere che l'ingiustizia ed il sopruso diventino la regola che determina il vivere comune, sarebbe il chiedere di sovvertire l'etica e la morale che hanno retto da secoli la vita degli uomini di ogni Paese, sarebbe l'affermare la liceità del razzismo, dell'arroganza e dell'inciviltà!

Se la tensione del Papa alla

pace fosse sincera, dovrebbe chiedere, pretendere, da Israele di rimediare alle ingiustizie e di cambiare atteggiamento e mentalità.

Ma questo è molto più difficile che invocare la pace "sic et simpliciter" perché, come diceva anche Mosè che bene li conosceva, gli ebrei sono un popolo "dalla dura cervice" che si crede il "Popolo prediletto da Dio" cui egli darà "il dominio su tutte le Nazioni" e che, per questo, si sentono superiori a tutti i "Goym" (i non ebrei) del mondo..!

Eccovi alcune citazioni che esprimono il punto di vista dei dirigenti Israeliani:

"Noi dobbiamo espellere gli arabi e prenderci i loro posti."

-- David Ben Gurion, 1937, *Ben Gurion and the Palestine Arabs*, Oxford University Press, 1985.

"Dobbiamo usare il terrore, l'assassinio, l'intimidazione, la confisca delle terre e l'eliminazione di ogni servizio sociale per liberare la Galilea dalla sua popolazione araba".

-- David Ben-Gurion, *Maggio 1948, agli ufficiali dello Stato Maggiore*. Da: *Ben-Gurion, A Biography*, by Michael Ben-Zohar, Delacorte, New York 1978.

"I villaggi ebraici sono stati costruiti al posto dei villaggi arabi. Voi non li conoscete neanche i nomi di questi villaggi a-

rabi, e io non vi biasimo perché i libri di geografia non esistono più. Non soltanto non esistono i libri, ma neanche i villaggi arabi non ci sono più. Nahlal è sorto al posto di Mahlul, il kibbutz di Gvat al posto di Jibta; il kibbutz Sarid al posto di Huneifis; e Kefar Yehushua al posto di Tal al-Shuman. Non c'è un solo posto costruito in questo paese che non avesse prima una popolazione araba."

-- David Ben Gurion, citato in *The Jewish Paradox*, di Nahum Goldmann, Weidenfeld and Nicolson, 1978, p. 99.

"Non esiste una cosa come il popolo palestinese ... Non è come se noi siamo venuti e li abbiamo cacciati e preso il oro paese. Essi non esistono."

--Golda Meir, dichiarazione al *The Sunday Times*, 15 giugno 1969.

"Come possiamo restituire i territori occupati? Non c'è nessuno a cui restituirli."

-- Golda Meir, 8 marzo 1969.

"Questo paese esiste come il compimento della promessa fatta da Dio stesso. Sarebbe ridicolo chiedere conto della sua legittimità."

-- Golda Meir, *Le Monde*, 15 ottobre 1971

"[I palestinesi] sono bestie che camminano su due gambe."

Discorso alla Knesset di Menachem Begin Primo Ministro israeliano, riportato da Amnon Kapeliouk, "Begin and the 'Beasts'", su New Statesman, 25 giugno 1982.

Ariel Sharon, Primo Ministro d'Israele, **25 marzo 2001 citato dalla BBC News Online**. "...Israele ha il diritto di mettere altri sotto processo, ma nessuno, certamente, ha il diritto di mettere sotto processo il popolo ebraico e lo Stato d'Israele."

Agenzia France Presse, 15 novembre 1998. "...Tutti (i giudei) devono muoversi, correre e prendere quante più cime di colline (palestinesi) possibile, così da allargare gli insediamenti (ebraici), perché tutto quello che prenderemo ora sarà nostro... Tutto quello che non prenderemo andrà a loro."

Golda Meir Primo Ministro d'Israele, 1969 - 1974. Dichiarazione al *The Sunday Times*, 15 giugno 1969. "...Non esiste una cosa come il popolo palestinese ... Non è come se noi siamo venuti e li abbiamo cacciati e preso il loro Paese. Essi non esistono."

Sono parole di Pace?

Sono parole di Giustizia?

Sono parole senza razzismo?

Come si può, su queste basi chiedere la pace?

Alessandro Mezzano